

L'inferno di Dante

da **"Welcome to Danteworlds"** The University of Texas at Austin

Libere traduzioni (con o senza *Googler*) degli studenti di 3M (2010-2011)

Dark Wood, cantos 1-2

Dark Wood

La selva oscura by Simone Dolci

La selva oscura - selva oscura - in cui Dante si trova all'inizio del poema (Inf. 1.2) è descritta in termini vaghi, forse come indicazione di disorientamento proprio del protagonista. La natura esatta di questo disorientamento, spirituale, fisica, psicologica, morale, politica, è di per sé difficile da determinare a questo punto e sottolinea, quindi, due idee molto importanti per la lettura di questo poema: in primo luogo, siamo incoraggiati a identificarci con Dante (il personaggio) e ad intendere la conoscenza come un processo di apprendimento; in secondo luogo, il poema è accuratamente strutturato in modo che, a volte, dobbiamo leggere "a ritroso" partendo da eventi più recenti per acquisire una comprensione più completa di quello che è successo prima. *Characteristic of Dante's way of working, this "dark wood" is a product of the poet's imagination likely based on ideas from various traditions. These include the medieval Platonic image of chaotic matter--unformed, unnamed--as a type of primordial wood (silva); the forest at the entrance to the classical underworld (Hades) as described by Virgil (Aeneid 6.179); Augustine's association of spiritual error (sin) with a "region of unlikeness" (Confessions 7.10); and the dangerous forests from which the wandering knights of medieval Romances must extricate themselves. In an earlier work (Convivio 4.24.12), Dante imagines the bewildering period of adolescence--in which one needs guidance to keep from losing the "good way"--as a sort of "meandering forest" (erronea selva).* by Roberto Bertocelli

Three Beasts

Le tre bestie by Karen Kenia Gonzalez Sanchez e Alessia Andreotti

L'incerto simbolismo delle tre bestie: un leopardo (oppure qualche altro animale flessuoso, macchiato), un leone e una lupa contribuiscono a creare un'atmosfera d'ombra nella scena d'apertura. Forti delle informazioni ricevute dagli episodi recenti, i commentatori spesso vedono le creature come simbolo, rispettivamente, delle tre divisioni principali dell'inferno di Dante: la concupiscenza (desiderio smodato), la violenza, la frode (anche se alcuni identificano il leopardo con la frode e la lupa con la concupiscenza). Altri associano questi animali con l'invidia, l'orgoglio e l'avarizia. Forse inglobano pure qualche significato politico (la lupa nutrì i leggendari fondatori di Roma Romolo e Remo e quindi si presentava come simbolo della città. Qualunque sia la sua concezione, Dante probabilmente trasse ispirazione per le bestie da questo passo biblico che profetizzava la distruzione di coloro che rifiutano di pentirsi per le loro iniquità: «Pertanto un leone fuori della foresta li ha uccisi, un lupo in serata li ha sciupati (rovinati), un leopardo veglia le loro città: ogni uno che uscirà da lì sarà perso, perché le loro trasgressioni si sono moltiplicate, le loro ribellioni rafforzate "(Geremia 5:6).

E forse meglio, in questa prima fase, prendere nota delle caratteristiche salienti degli

animali (il leopardo maculato si nasconde, (c'è) la presenza intimidatoria del leone, la fame insaziabile della lupa) e vedere come si riferiscono a eventi successivi nel viaggio di Dante attraverso l'inferno.

Virgil

Virgilio by Christian Bruson

Due episodi dell'epica di Virgilio interessarono Dante in modo particolare . Il quarto libro narra la storia tragica di Enea e Didone, la regina di Cartagine, che si uccide quando Enea (suo amante) la abbandona per continuare il suo cammino e compiere il suo destino di fondare una nuova civiltà in Italia. Il sesto libro nel quale Enea visita gli inferi per incontrare l'ombra del padre (Anchise) e per farsi rivelare gli eventi futuri del suo viaggio e della storia di Roma, fornisce parti fondamentali dell'aldilà (principalmente mostri mitologici e fiumi)che Dante usa per modellare la propria versione della vita dopo la morte, l'inferno in particolare.

Virgilio ha scritto anche quattro poemi, le Georgiche, che si occupano prevalentemente di temi agricoli (anche se contengono altri materiali importanti - ad esempio, la famosa storia di Orfeo ed Euridice nel quarto delle Georgiche). E scrisse dieci poesie pastorali (Egloghe), la quarta poesia celebra la nascita di un bambino prodigio che era comunemente interpretata nel Medioevo cristiano come profezia della nascita di Gesù.

by Federico San Vito

As guide for his character-self--at least through the first two realms of the afterlife (hell and purgatory)--Dante chooses the classical poet he admired most. Virgil (70-19 B.C.E.), who lived under Julius Caesar and then Augustus during Rome's transition from republic to empire, wrote in Latin and was--he still is--most famous for his *Aeneid*. This epic poem recounts the journey of Aeneas from Troy (he is a Trojan prince)--following its destruction by the Greeks--eventually to Italy, where he founds the line of rulers that will lead to Caesar and the Roman empire of Virgil's day. The poem, in fact, is in one sense a magnificent piece of political propaganda aimed at honoring the emperor Augustus.

Straight Way

La retta via by Laura Galletta

Dante dice di aver perso "la retta via" --diritta via (Inf. 1.3)--lui lascia di nuovo molto alla nostra immaginazione, con il risultato che forse possiamo riferirci al protagonista, immaginando molti possibili significati di questa deviazione dalla "retta via" (tradotto anche come la "giusta via"). Nel pensiero medievale, l'abbandono della "retta via" indica spesso un'alienazione da Dio. Tuttavia, Dante vede certamente questo cambiamento di rotta come una grande metafora dei problemi morali e sociali del suo mondo, oltre ad eventuali problemi spirituali o psicologici che la frase può suggerire. Il concetto della "retta via" di Dante compare in tutti e tre i regni dell'aldilà così come nel mondo dei vivi.

Simile

Similitudine by Gianina Ciobanu

Dante usa numerose similitudini - confronti di solito con "come" e "così" - per aiutarci a immaginare ciò che egli afferma di aver visto, descrivendo qualcosa di simile che probabilmente sia a noi più familiare. La prima similitudine si verifica nel 1.22-7 Inferno.

Qui Dante paragona il suo scampato pericolo con l'esperienza di un uomo (naufrago), che dopo essere arrivato salvo a riva, guarda il mare che quasi rivendica la sua vita. Cerca altre similitudini nei canti 1-2

Synesthesia

by no one

Greyhound

Il veltro by Stefania D'Andrea

Il veltro è la prima delle numerose profezie enigmatiche, nel poema, che allude alla figura di un salvatore che andrà a reindirizzare il mondo sulla strada della verità e della virtù (Inf. 1,100-11). Anche se Dante potrebbe alludere a uno dei suoi benefattori politici Cangrande, il cui nome significa "grande cane", probabilmente vuole che la profezia rimanga non specificata (e quindi allettante, aperta l'immaginazione) come le tre fiere e l'atmosfera generale della scena di apertura.

Aeneas and Paul,

Enea e Paolo by Valentina Polcari

Dichiarandosi indegno di intraprendere questo viaggio nei regni dell'aldilà, Dante paragona se stesso sfavorevolmente, a due uomini ai quali è stato invece concesso un tale privilegio (Inf. 2,10-36). L'apostolo Paolo afferma nella Bibbia di essere stato trasportato al "terzo cielo" (2 Corinzi 00:02), ed Enea visita il mondo degli inferi nel sesto libro dell'Eneide di Virgilio. Questi due viaggiatori ultraterreni sono collegati tramite la loro associazione con Roma, sede dell'impero e della chiesa.

Dante, al contrario di Agostino ed altri, crede che l'impero Romano, di fatto, abbia preparato la strada per il cristianesimo con Roma come scelta divina come sede del Papato.

Three Blessed Women

Le tre donne benedette by Valentina D'Alessandro

Simile ad altri poemi epici, la Divina Commedia, comincia nel mezzo degli eventi. Questo significa che qualcosa è accaduto prima dell'azione che fa da catalizzatore per il viaggio. In questo caso, Virgilio, spiega nel canto 2 che egli era stato convocato in aiuto di Dante da Beatrice, che era stata a sua volta convocata da Lucia a richiesta di una donna in grado di riformare la sentenza del cielo. Quest'ultima donna, che mette in moto l'intera operazione di salvataggio eterno, può essere solo Maria, la vergine madre di Gesù, secondo la fede di Dante. Lucia è la Santa Lucia di Siracusa, una martire cristiana strettamente associata con la vista e la visione (il suo nome significa luce, si diceva che si era cavata gli occhi per proteggere la sua castità). Beatrice, che riapparirà come una figura maggiore più tardi nel poema, fu l'ispirazione delle prime poesie d'amore di Dante (ella morì nel 1290 a 24 anni) e ora ha pure il ruolo di sua guida spirituale. Insieme a Virgilio, queste tre donne benedette Maria, Lucia e Beatrice rendono dunque possibile il viaggio di Dante nei regni dell'aldilà.

Gate of Hell, canto 3

Cowards

I Codardi by Francesco La Porta

Questa idea di un luogo marginale, dopo il cancello dell'inferno ma prima del fiume Acheronte, per le anime è abbastanza buone per il paradiso ma nemmeno abbastanza cattive per l'inferno vero e proprio è un po' puro e semplice dell'immaginazione di Dante. Una possibile giustificazione teologica per l'invenzione di questo luogo può essere trovata nell'Apocalisse (Rivelazioni) 3:16: "Ma poiché sei tiepido e né freddo né caldo, inizierò a vomitarti dalla mia bocca." Inclusi tra queste anime codarde, conosciute anche come indecise, evasive, opportuniste e neutrali vi sono gli angeli che rifiutarono di scegliere tra Dio e Lucifero. Che cosa dice il testo originale sulla visione di Dante sul comportamento umano e la sua relazione con l'aldilà? Che cosa può implicare la visione di Dante di questa regione sull'inferno vero e proprio e i suoi eterni abitanti?

Gate of Hell

Il cancello dell'inferno by Simone Vitellaro

Dante non entra definitivamente all'inferno fino all'inizio del terzo canto-- per lo meno nella sua regione esterna passando attraverso un cancello.

L'iscrizione sopra questo cancello, che termina con il famoso avvertimento "lasciate ogni speranza", mostra che l'inferno di Dante non come una creazione del diavolo e del male, ma una creazione del suo Dio cristiano espresso in termini di trinità: Padre (potere divino), Figlio (saggezza suprema), e Spirito Santo (primogenito).

Charon

Charon by Luzzani Davide

In the classical underworld (Hades), which Dante knew best from book 6 of Virgil's *Aeneid*, Charon is a boat that transports shades of the dead--newly arrived from the world above--across the waters into the underworld. Like Virgil's Charon (*Aen.* 6.298-304; 384-416), Dante's ferryman is an irascible old man--with wrinkles and fiery eyes-- who at first objects to taking a living man (Aeneas, Dante) on his boat. In each case, the protagonist's guide--the Sibyl for Aeneas, Virgil for Dante--provides the proper credentials for gaining passage on Charon's boat.

Terza Rima,

Terza Rima by Giannetta Roberto

This is the rhyme scheme that Dante invents for the 14,233 lines of his poem. Literally translated as "tercet rhyme," this pattern means that the middle verse of a given tercet (a group of three lines) rhymes with the first and third verses of the next tercet. For example, in the verses of *Inferno* 3 describing the gate of hell, *l'entrata* rhymes with *fattore* (4) and *amore* (6), *podestate* (5) rhymes with *create* (7) and *intrate* (9), and so on. This pattern can thus be expressed with the following formula: aba bcb cdc ded . . . xyx yzyz. A mathematical consequence of this pattern is that the number of lines in any given canto is always a multiple of three with one left over.

Anaphora

Anaphora by Pini Daniele

Dante occasionally repeats a word or phrase at the beginning of successive verses or tercets (units of three verses) to drive home a point. *Inferno* 3 opens with a striking example of this poetic device (called anaphora). Dante begins the first three verses containing the words written above the gate of hell with the phrase *Via . . .* ("Through me one goes . . ."). How does this use of anaphora contribute to the overall tone and mood of the inscription (*Inf.* 3.1-9) and to the reaction of Dante and Virgil to the ominous words (*Inf.* 3.10-18)?

"Great Refusal"

"Il gran rifiuto" by Marika Amenta

Tra i vili che stazionavano nel recinto, Dante individua solo l'ombra di quello che ha fatto "il gran rifiuto". Egli dice che fu la vista di questa ombra - ancora senza nome, ma evidentemente ben nota, che ha colpito per lui la natura di tutte le anime di questa regione. Il candidato più probabile per questa figura è Papa Bonifacio VIII. Il suo rifiuto di svolgere le funzioni richieste dal papato (egli abdicò cinque mesi dopo la sua elezione nel Luglio 1294) permise a Benedetto Caetani di diventare Papa Bonifacio VIII, l'uomo che diede prova di essere il nemico personale e il nemico più vituperato dai punti di vista teologico e politico di Dante. Un candidato alternativo è Ponzio Pilato, il governatore romano che rifiutò di esprimere un giudizio su Gesù. Perché Dante rifiuta di dare un nome ciascuna delle ombre -- tra cui il noto famigerato -- in questa regione particolare?

Acheron

Acheronte by Andrea Gentile

Questo è il primo dei fiumi e delle paludi del mondo sotterraneo di Virgilio nell'Eneide che Dante include nella sua topografia dell'inferno.

che Virgilio non fa alcuna distinzione netta tra le posizioni e le funzioni di questi corpi d'acqua (Caronte sembra custodirli tutti), fiumi infernali di Dante sono più nettamente disegnati.

Qui le funzioni di Caronte sono come un confine che separa i vili neutrali dalle anime nei cerchi dell'inferno vero e proprio.

I traghetti di Caronte sono ombre attraverso il fiume.

Questa attenzione al dettaglio riflette il desiderio di Dante di sottolineare la realtà dell'inferno e il viaggio del protagonista attraverso di esso.

Circle 1, canto 4

Limbo

Il limbo by Gadaleta Devis

Il concetto di limbo- un posto al bordo dell'inferno (limbo significa orlo,bordo) per coloro che non sono stati salvati sebbene non abbiano commesso alcun peccato,esiste per la teologia cristiana del tempo di Dante, ma la visione del poeta di questo posto è più generosa. Il Limbo di Dante, tecnicamente il primo cerchio dell'inferno , include virtuosi adulti non cristiani in aggiunta ai bambini non battezzati . in questo modo, qui troviamo molti dei grandi eroi, pensatori e menti creative della Grecia Antica e Roma, come anche

qualche non cristiano medioevale come Saladino, sultano d'Egitto nel tardo 12° secolo e i grandi filosofi islamici Avicenna e Averroes. Per Dante il Limbo è anche la casa delle maggiori figure della Bibbia ebraica che, in accordo con la teologia Cristiana, furono liberate da Gesù a seguito della sua crocefissione.

Classical Poets (Homer, Ovid, Lucan, Horace)

I poeti classici (Omero, Ovidio, Lucano, Orazio) by Andrea Volpones e Fabrizio Mariani

Tra le ombre magnanime nel limbo si distingue un gruppo di quattro poeti classici – Omero (VIII secolo), Orazio (65-68), Ovidio (43-17), e Lucano (39-65) - che danno il bentornato al loro collega Virgilio e onorano Dante come uno di loro. Il leader di questo gruppo è Omero, autore di poemi epici che trattano la guerra tra greci e troiani (Iliade) e l'avventuroso viaggio di ritorno di Ulisse (Odissea). Anche se Dante non aveva familiarità diretta con la poesia di Omero (non era stata tradotta e Dante non leggeva il greco), lui conosceva le realizzazioni insuperabili di Omero da riferimenti nei lavori di scrittori latini che ammirava. Dante conosceva i lavori degli altri tre poeti – ciascuno scritto in latino - molto bene, in particolare "Le METAMORFOSI" di Ovidio (racconti mitologici di trasformazioni, spesso basate sulle relazioni tra gli dei e i mortali) e "Pharsalia" di Lucano (che trattava la guerra civile romana tra Cesare e Pompeo); Orazio era meglio conosciuto come l'autore di satire e dell'influente poeta sul fare poesia (Ars poetica). La vasta maggioranza di personaggi e allusioni alla mitologia classica che appaiono nella Divina Commedia derivano dalle opere di questi scrittori, principalmente quelle di Ovidio e Lucano in aggiunta a quelle di Virgilio.

Harrowing of Hell,

La discesa agli inferi by Michela Rizzi

Questo evento si suppone che sia la discesa di Cristo (dopo la sua crocefissione) nel Limbo, quando ha salvato e portato in paradiso ("sciolta/straziante" implica una sorta di rapimento violento) i suoi "antenati" della Bibbia Ebraica. Virgilio ha il ruolo di testimone oculare, dalla sua prospettiva parzialmente informata, nell'Inferno 4.52-63. Poiché, secondo il resoconto di Dante, la vita terrena di Cristo dura 34 anni, la discesa può essere datata nel 34 AC. Solo suggerita/narrata dalla Bibbia, la storia del viaggio dopo la morte di Cristo all'inferno appare apocrifa/falsa (libri relativi ma non inclusi nella Bibbia) come il Vangelo di Nicodemo. Questa storia è stata così importante nell'immaginazione popolare e teologica che fu proclamata come dogma della chiesa nel 1215 e 1274. La versione di Dante della discesa, come vediamo da ripetute allusioni all'evento durante il viaggio del protagonista, enfatizza il potere (in termini sia fisici che psicologici) dell'incursione di Cristo all'Inferno.

Aristotle

Aristotele by Erika Paltanin e Giovanni Maglia

"Il maestro di coloro che sanno". Così rispettato e ben noto è stato Aristotele nel Medioevo che questa frase è sufficiente ad identificarlo come colui al quale altri filosofi di rilievo nel Limbo (inclusi Socrate e Platone) guardano con onore. D'altronde Dante segue una tradizione medievale, facendo riferimento ad Aristotele semplicemente come "il Filosofo", senza bisogno di ulteriori informazioni.

L'autorità di Aristotele nel Medioevo si deve al fatto che quasi tutte le sue opere sono state tradotte in latino (dal loro greco originale e/o dal l'arabo) nel dodicesimo e tredicesimo secolo.

Al contrario, solo un lavoro di Platone- "il Timaeus" era fruibile in traduzione (parziale) latina nell'epoca di Dante.

Uno studente di Platone, tutore di Alessandro Magno e fondatore di una sua scuola filosofica, Aristotele (384-322) scrisse opere di grande influenza su una sorprendente gamma di argomenti, incluse opere su l'universo fisico, sulla biologia, sulla politica, sulla retorica, sulla logica, sulla filosofia naturale, metafisica ed etica.

Accanto alla Bibbia, egli era l'autorità più importante per i due pensatori cristiani preferiti da Dante, Alberto Magno e il suo allievo Tomaso Aquino, entrambi si impegnarono a convalidare il ruolo della ragione e ad affilare il suo rapporto con la fede.

Forse l'influenza del pensiero Aristotelico su Dante appare più reale nei contenuti di un'opera filosofica (Il Convivio), nell'argomentazione di un trattato politico (De Monarchia), e nella struttura morale dell'inferno (Inferno)